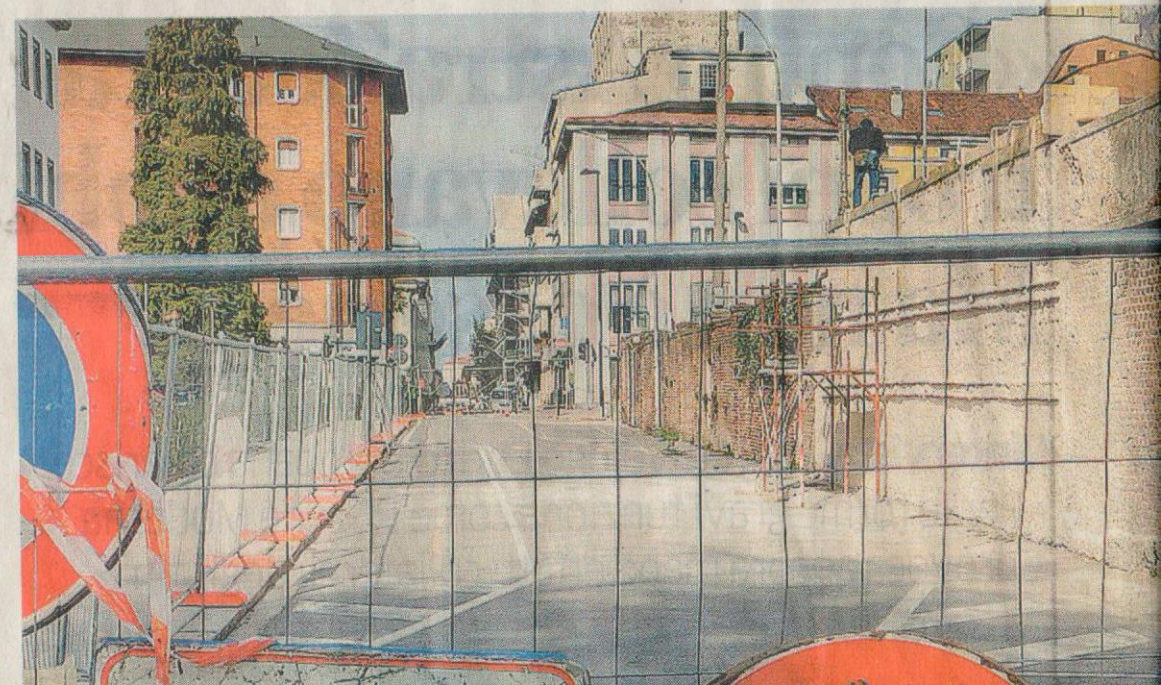
Via Ghislanzoni è un cantiere «Rione ostaggio»

Pescarenico. Quadro impietoso del consigliere Boscagli «La chiusura crea problemi a residenti e negozianti»



LORENZO BONINI

È di fatto una seconda arteria che collega Lecco centro a Pescarenico, eppure sembra immersa in un cono d'ombra di degrado e indifferenza.

A rimetterci, secondo il consigliere comunale di Lecco Ideale **Filippo Boscagli**, sono i residenti, gli automobilisti e pure i commercianti. A far discutere erano stati inizialmente alcuni deficit nella nuova veste di piazza Fra Cristoforo, ma la riflessione di Boscagli si è fin da subito allargata ad ampio raggio all'intera area interna di Pescarenico, all'asse parallelo di via Ghislanzoni (con un Politecnico che ancora stenta a trovare il suo ruolo nel tessuto cittadino) e alle traverse di via Corti, via Como e via Fra Galdino.

La situazione

La diagnosi? Aree verdi lasciate al loro destino, viabilità a singhiozzo e commercianti sul piede di guerra. «Partiamo con la questione più grave – sono le parole del consigliere di lungo corso a Palazzo Bovara - vale a dire che via Ghislanzoni è rimasta chiusa da settimane per poter terminare i lavori della Piccola. E' evidente che questa serrata ha creato una problematica enorme a tutti i negozi e i bar della via, e non sono pochi».

«Di fatto, sono settimane che quelle vie interne sono percorse solo dai residenti, mentre tutti gli altri evitano il passaggio. Il punto è che quegli esercizi hanno sostanzialmente solo clientela di passaggio. Qualcuno di loro mi parlava, pur di fronte alla riapertura consentita dall'ingresso della Lombardia in zona gialla, di perdite anche del 75% dei guadagni. In un periodo in cui, va da sé, non è salutare aggiungere perdite a perdite. Peraltro, so che era stato garantita loro una riapertura il 5 febbraio: il ritardo è stato evidente. Insomma, una situazione temporanea, ma è anche il sintomo di una cattiva gestione a livello generale».

Secondo Boscagli, infatti, altri sintomi contribuiscono a rafforzare la diagnosi di un'area lecchese non particolarmente monitorata. «Prendiamo piazza Fra Cristoforo – prosegue Boscagli – per mesi e mesi è stata "colonizzata" dai lavori di rifacimento del manto stradale e degli arredi urbani. Ciononostante al taglio del nastro, per così dire, risultano evidenti oggettive imperfezioni. Tutta la parte sotto gli alberi, è di fatto terriccio non coperto che, in caso di pioggia, diventa fango e letteralmente fuoriesce dai limiti».

> Le questioni più urgenti le aree verdi dimenticate e la viabilità a singhiozzo

> «Nel quartiere un mix tra mancato investimento turistico e sporcizia »

> «Sul lungofiume si notano bivacchi tra barbecue selvaggi e alcolismo»

Le altre aree

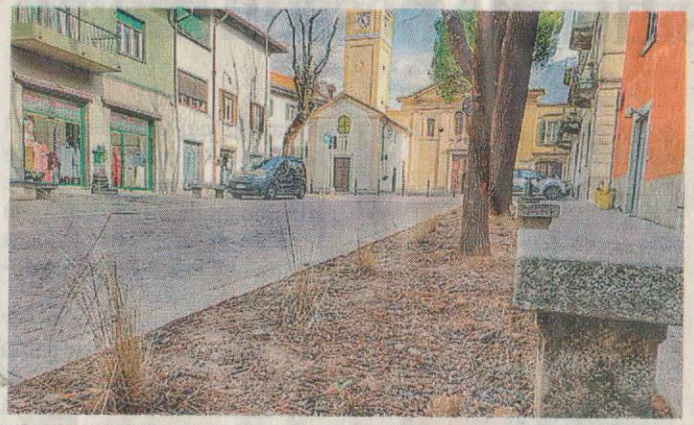
Ma non finisce qui. «Se poi ci spostiamo in altre aree poco distanti – prosegue Boscagli - il senso di incuria è lo stesso. Facendo venti metri indietro verso via Fra Galdino, troviamo un parchetto che è speso mal tenuto e nel quale non è raro fare incontri non proprio edificanti. E dire che è proprio all'uscita dell'asilo nido comunale».

«Oppure, in direzione opposta verso l'Adda e passando da via Buozzi, penso al parco Addio Monti, all'abbandono della struttura esistente, incompiuta e in eterna lavorazione. In più, nell'area verde antistante a bordo fiume si fanno notare i bivacchi continui tra barbecue selvaggi e alcolismo. Il mix tra mancato investimento turistico e sporcizia credo sia esplosivo e decreti un declino generico dell'area».

In conclusione, al di là del caso specifico di Pescarenico, Boscagli trae un'indicazione di massima sul difficile stato dei rioni. «Credo possiamo parlare di un dramma a 360 gradi di Lecco: tutti i rioni che non siano Lecco centro sembrano vedere un inesorabile declino delle attività commerciali, degli esercizi pubblici e del livello di cura e manutenzione con cui sono pensate e realizzate le soluzioni relative alla viabilità e agli arredi urbani».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In questa foto e in quella in alto due punti della chiusura per lavori di via Ghislanzoni MENEGAZZO



Aiuole mai sistemate in piazza Fra Cristoforo

Arredo urbano dimenticato